



Un'associazione: "Sedicenti psicologi fanno cambiare Usi"

"Troppi psicofarmaci ai bimbi iperattivi"

STEFANIA PARMEGGIANI

PROZAC ai bambini? Il dibattito sulla somministrazione di psicofarmaci a chi siede sui banchi delle elementari arriva sotto le Due Torri.

Solleva la polemica il portale "Giù le mani dai bambini": «Attenzione alle associazioni che, anche a Bologna, promuovono pure nelle scuole, l'uso di psicofarmaci (Ritalin e Prozac) tra i bambini affetti da Adhd (attention deficit hyperactivity disorder), ovvero il disturbo da deficit di attenzione e iperattività. Attenzione ai sedicenti psicologi che consigliano ai genitori sulle spine di cambiare Asl per ottenere più facilmente questi medicinali». Il sito pubblica un'intervista a Gianni Zappoli, delegato del centro formazione e ricerca "Don Lorenzo Milani", che spiega come l'Asl bolognese sia cauta sulla prescrizione "facile" di questi farmaci. Per questo alcuni genitori «cancellano i figli dalle liste nei centri di Bologna e li portano a San Donà di Piave, nel veneziano, dove si ottengono le prescrizioni degli psicofarmaci senza problemi. Stanno lì tre giorni, poi ritornano indietro nella città di residenza con la ri-

cetta ottenuta facilmente». Zappoli fa nomi e cognomi, puntando l'indice contro l'associazione "Agap, amici di Paolo" e contro una delle sue fondatrici, Monica Isabella Pavan che «dice di essere una psicologa», quando «all'ordine nazionale degli psicologi non risulta proprio iscritta, in nessuna regione d'Italia».

La diretta interessata si difende dicendo che ha sempre avuto problemi con gli elenchi «perché ho due nomi di battesimo». Non nega di consigliare ai genitori dei bimbi iperattivi di recarsi in provincia di Venezia: «Sono di quelle parti, ho un figlio, che si chiama appunto Paolo, malato di Adhd in cura in quell'Asl da 19 anni. E se un genitore preoccupato mi chiede un consiglio io faccio quello che farebbe una qualsiasi mamma, lo mando dal mio medico».

Pavan precisa che la sua associazione è nata «per aiutare chi non riesce a farsi diagnosticare

l'Adhd, perché i neuropsichiatri di base non sono in grado di riconoscerla, molti non sono informati. Io ci ho messo dodici anni per capire». E poi «non è vero che siamo per l'uso smodato

degli psicofarmaci, siamo per darli solo ai casi gravi». Un esempio? In Emilia Romagna i malati di Adhd «sono circa 50». Di questi «solo dieci prendono quei medicinali. E non per sempre. Mio figlio li ha presi per tre anni». Per gli altri «si usa la terapia multimodale».

L'Asl, dichiarandosi estranea alla polemica tra le due associazioni, interviene sul dibattito per precisare di non essere mai entrata nelle scuole in accordo con l'Agap e spiega che il nome di due suoi medici «compare solo nell'invito a un dibattito organizzato» dalla Pavan, ma che nel programma ai due professionisti era affidato il tema "Indicazioni regionali per la diagnosi e il trattamento dell'Adhd e avvio del registro nazionale". La precisazione non serve a placare gli animi e contagia la politica: il segretario provinciale dell'Udc, Maria Cristina Marri, e il capogruppo dei Verdi in Regione, Daniela Guerra, chiedono sia fatta chiarezza sulla migrazione dei bimbi iperattivi in altre aziende sanitarie e sulla diffusione della prescrizione di psicofarmaci a minori.

